

MÉDITATION C : La Messa tradizionale, il cuore del nostro pellegrinaggio

(Si consiglia di fare questa meditazione in 2 volte durante la camminata)



Come gancio/lancio

Cari pellegrini!

Cosa c'è di più vitale del cuore per un essere vivente? È come la fonte della vita. Bene, la Messa è IL CUORE. Il cuore della vita di un cristiano - il cuore della Chiesa - il cuore della nostra santificazione.

Perché?

Perché rinnova il grande e unico evento che ha cambiato il corso dell'umanità. Questo evento ha cambiato da solo l'intero universo e la vita di ogni essere umano. Non può più lasciare indifferente nessuno! È la morte di un Dio che si è fatto uomo per salvarci - che ha dato la sua vita - che si è offerto come vittima sulla croce, il Venerdì Santo, sul Golgota.

Idee principali

- **1^a parte:** la Messa, una fonte vivente da rimettere... nel cuore!

- Nel cuore della nostra vita cristiana.
- Nel cuore del nostro pellegrinaggio

2^a parte: nel cuore della Chiesa.

- Finalmente nel cuore del mondo.

1^a parte: la messa nel cuore della nostra vita cristiana

« Questo evento ha avuto luogo quasi 2000 anni fa! Ha poco in comune con la nostra sensibilità e le nostre preoccupazioni moderne. »

Beh... non è esatto! Il sacrificio della croce non solo è presente, ma è reso presente ogni giorno in mezzo a noi dal sacrificio della Messa. Non c'è quindi nulla di più vivo, più reale, più sacro e più drammatico di ciascuna delle Messe a cui partecipiamo.

Sì, durante la Messa siamo ai piedi della croce... con la Madonna e San Giovanni... circondati da soldati romani... da sommi sacerdoti ebrei che si fanno beffe dei crocifissi: « *Qu'il descende de la croix s'il en est capable !* » (Mc 15, 30). Vediamo morire e morire Egli che, fino alla fine, ama gli uomini e ne perdona i difetti con tenerezza: « *Père, pardonnez-leur, car ils ne savent pas ce qu'ils font.* » (Luc 23, 34).

Durante la Messa, assistiamo ancora alla morte e alla resurrezione di Colui che ci ha tanto amato! Questo amore fino al punto di dare la vita per ognuno di noi non si ferma in un tempo e in un luogo lontano! Si estende in ogni momento, in qualche parte del mondo, quando un prete celebra la Messa. La Messa è la fonte da cui attingiamo l'amore di Dio, la fonte da cui riceviamo la sua misericordia. È la fonte dell'acqua viva⁵² che ci rende cristiani attraverso il Battesimo, e ci nutre attraverso l'Eucaristia.

La Messa al cuore del nostro pellegrinaggio

La Messa è quindi l'azione più grandiosa che l'umanità abbia mai conosciuto. E questo pellegrinaggio è l'immagine della nostra vita, una strada verso il Cielo! Quindi la Messa è al centro dei 3 giorni verso Chartres:

- in partenza da Parigi;
- nel suo centro con la domenica di Pentecoste;
- e poi come sua cima all'arrivo a Chartres.

Così la Messa dà al nostro viaggio il suo ritmo, il suo polso, il suo ossigeno: è veramente il cuore del nostro pellegrinaggio. Senza di essa, saremmo senza fiato! Finiremmo per sprecarla, privati del sangue di Gesù Cristo. Essa scorre in tutte le vene del Suo corpo che è la Chiesa, e di cui siamo membri. E un membro muore se non gli viene più fornito il sangue dal cuore. Insomma, questo pellegrinaggio, immagine della nostra vita cristiana, non avrebbe né significato né scopo se non fosse costruito attorno alla santa Messa.

Ma quanti uomini non si rendono conto del valore infinito della Messa, di una sola Messa celebrata?

Quanti cristiani non si rendono conto che è nella Messa che è in gioco la loro salvezza, e la salvezza del mondo?

Quante volte io stesso ho trascurato il mio dovere domenicale, usando qualsiasi scusa mi venga in mente?

Se mi rendessi conto che è il dramma della Croce, reso presente alle parole della consacrazione...

Se vedessi Gesù Cristo morire sulla croce ogni volta che il sacerdote sollevava l'ostia e il calice...

Non dovrei organizzare il mio tempo il più possibile ogni giorno, o almeno ogni domenica, secondo questo?

Questo è forse un punto della mia vita su cui meditare: il posto della Messa nella mia vita. Se sono spiritualmente stanco... senza fiato, annoiato, esausto anche nella mia vita cristiana... non è proprio perché sono lontano da questa fonte? Sono separato da quel cuore che fa scorrere in me la vita della grazia? **Se voglio vivere meglio dell'amore di Dio, devo amare e conoscere meglio il mistero della Messa, e in particolare la Messa tradizionale.**

2nde partie : la liturgie traditionnelle, cœur de l'Église

Come sapete, tutti i preti presenti tra noi al pellegrinaggio di Chartres celebrano la "Messa tradizionale in latino"⁵³.

Perché scegliere la "Messa in latino" al pellegrinaggio? In questa forma liturgica, il significato stesso della Messa emerge in modo più evidente, mistico e orante. Qui tutti i nostri sensi sono tesi, orientati...

Verso che cosa? Verso la manifestazione della nostra fede in questo atto sacro e misterioso, lì sull'altare.

Come ? Grazie ad un insieme di elementi, una costruzione lenta e millenaria :

- **Il canto gregoriano e la polifonia** portano in cielo la parte più spirituale della nostra anima, così come **l'incenso** conduce simbolicamente le nostre preghiere;
- **Il silenzio e il raccoglimento** dicono la nostra adorazione davanti a Nostro Signore, così come le genuflessioni e gli atteggiamenti di preghiera dell'assemblea;
- **La lingua latina** unisce tutti gli uomini della Terra intorno alla stessa lingua fissa e inalterabile quando parlano pubblicamente a Dio ;
- **i vasi sacri, la comunione in bocca, le dita unite del sacerdote dopo la consacrazione** manifestano la nostra fede nella presenza reale di Dio nell'ostia dopo la consacrazione;
- **i ricchi paramenti** mostrano il nostro desiderio di riservare il più bello e nobile per i nostri atti di culto verso Dio;
- **il santuario** separa il sacro dal profano. Vi entrano soltanto coloro che sono consacrati per l'ufficio divino;
- **gli stessi identici gesti** ripetuti da sacerdoti e ministri, fin nei minimi dettagli, fin dalla notte dei tempi, sono le tracce di un mistero che vogliamo raccogliere con il massimo rispetto.

Un altro esempio è **il fatto che siamo tutti girati insieme nella stessa direzione**, verso Cristo. Tutto questo unisce... armonizza... e dà alla liturgia il suo valore verticale senza tempo, universale e quindi trascendente. La liturgia è il culto pubblico di Dio compiuto dalla Chiesa. È la preghiera che il Corpo mistico di Cristo rivolge quotidianamente al Padre suo. **È interamente incentrata su Dio.**

Va detto: nella liturgia tradizionale non c'è spazio per l'improvvisazione o per i sentimenti effimeri del sacerdote e dei fedeli⁵⁴. La liturgia è il luogo dello ieratico, del rituale, dell'intangibile e dell'eterno. È ciò che la Chiesa dà al mondo dei più grandi e dei più belli. Qui ci avviciniamo un po' all'infinito del mistero di Dio.

La liturgia tradizionale, fonte di vita per il mondo di oggi

Tuttavia, questa scelta non è solo estetica o sensibile. È prima di tutto una scelta teologica, basata sul valore e sul significato per il mondo di ciò che si sta realizzando: “*Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso*”⁵⁵. Perché è ai piedi dell'altare, nella Messa, che impariamo, come discepoli di Cristo, ciò che senza dubbio manca di più nel nostro mondo moderno: **il senso del sacrificio e il senso del sacro.**

Lo spirito di sacrificio, prima di tutto: è il miglior antidoto allo spirito individualista ed edonistico della nostra società. Il consumo e il piacere ci invadono tutti e gradualmente deturpano nelle nostre anime i grandi ideali per cui siamo fatti.

Ci si dona nella vita familiare, o nella vita religiosa, in ogni forma di dono di sé: lo scoutismo, la cura dei poveri o dei bambini, l'educazione, la difesa del proprio paese? Questo significa sempre certe rinunce o sacrifici, certi sforzi, talvolta ardui, per ottenere qualcosa che ci supera.

Ma « *il n'y a rien de plus grand que de donner sa vie pour ceux qu'on aime* » (Jean 15, 13) : Gesù ci insegna il valore di queste rinunce, a qualsiasi costo. L'impegno nel matrimonio, ad esempio, comporta molti sacrifici⁵⁶ ! Una vita familiare felice e feconda dipende dalla generosità dei coniugi che l'hanno trovata. Proprio questa generosità si impara ai piedi della Croce. Come si può imparare? Partecipando alla Santa Messa... venendo ad attingere dalla stessa generosità del Figlio di Dio. Veniamo

qui per imparare da lui la felicità che c'è nel dare, nel donare se stessi, fino alla fine, nell'eroismo se necessario, e persino nel martirio!

Sottolineiamo anche il senso del sacro. Il nostro mondo l'ha persa, perché ha evacuato la Croce, perché ha evacuato il sacrificio. I crocifissi sono stati rimossi dalle scuole e dai tribunali, le messe parrocchiali sono state rimosse dalle feste di paese... Come possiamo riguadagnare questo rispetto? Verso gli anziani, i genitori, gli insegnanti o i superiori? Verso le cose della natura che Dio ci dà? Verso il proprio corpo e il corpo dell'altro? Verso la proprietà o le istituzioni altrui? Alla vita stessa? Bene, ricordiamo prima di tutto che alcune cose sono "separate", "messe a parte", "riservate per uso sacro". Nessuno può violarli o deturparli senza doverne pagare il prezzo.

Questo è il significato del "sacro", che viene trasmesso nella liturgia tradizionale. Ha le sue cerimonie grandiose e meditative. Offre i suoi dettagli senza tempo e le sue dolci armonie. Stabilisce una gerarchia. Impone l'umiltà davanti ai suoi santi misteri. Sì, davvero, la liturgia è un insegnamento materno per ogni cristiano, come lo è per ogni società che vuole vivere secondo lo spirito di Cristo.

Il nostro dovere e la nostra missione nel mondo di oggi è:

- **di amare la messa tradizionale⁵⁷;**
- **di capirlo;**
- **di praticarla come degni figli della Chiesa.**

Così saremo apostoli, missionari e difensori, per la salvezza del mondo e per la salvezza delle anime!

Citations

Oui, nous devons voir cette forme extraordinaire comme le trésor conservé par l'Église romaine durant les siècles. Ce rite est en substance identique à celui de saint Grégoire le Grand. **Cardinal Burke 2015 entretien avec l'abbé Claude Barthe**

Je suis convaincu que la crise de l'Église que nous vivons aujourd'hui repose largement sur la désintégration de la liturgie qui est parfois même conçue de telle manière – etsi Deus non daretur (comme si Dieu n'existait pas) – que son propos n'est plus du tout de signifier que Dieu existe, qu'il s'adresse à nous et nous écoute. Mais si la liturgie ne laisse plus apparaître une communauté de foi, l'unité universelle de l'Église et de son histoire, le mystère du Christ vivant, où l'Église manifeste-t-elle donc encore sa nature spirituelle ? Alors la communauté ne fait que se célébrer elle-même. Et cela n'en vaut pas la peine. Et parce qu'il n'existe pas de communauté en soi, mais qu'elle jaillit toujours et seulement du Seigneur lui-même, par la foi, comme unité, la désagrégation en toutes sortes de querelles de clochers, les oppositions partisans dans une Église qui se déchire deviennent ainsi inéluctables. C'est pourquoi nous avons besoin d'un nouveau mouvement liturgique qui donne le jour au véritable héritage du Concile Vatican II. **Cardinal Joseph Ratzinger, Ma vie (p. 135)**

La foi de l'Église est antérieure à la foi du fidèle, qui est invité à y adhérer. Quand l'Église célèbre les sacrements, elle confesse la foi reçue des Apôtres. De là, l'adage ancien : « Lex orandi, lex credendi » (ou : « Legem credendi lex statuat supplicandi », selon Prosper d'Aquitaine, ep. 217 : PL 45, 1031) [V^e siècle]). La loi de la prière est la loi de la foi, l'Église croit comme elle prie. La Liturgie est un élément constituant de la sainte et vivante Tradition (cf. DV 8). **Catéchisme de l'Église catholique n°1124**

Le christianisme est-il une religion passéiste, crispée frileusement sur des formes révolues ? Les chrétiens sont-ils des archéologues ? Inutile de répondre. Les chrétiens auront toujours l'esprit tourné vers le futur. Mais nous savons aussi qu'une force lancée en avant doit prendre appui sur un socle antérieur solide. **Dom Gérard Calvet, abbé de l'abbaye Sainte-Madeleine du Barroux**

De la vertu de religion, l'adoration est l'acte premier. Adorer Dieu, c'est le reconnaître comme Dieu, comme le Créateur et le Sauveur, le Seigneur et le Maître de tout ce qui existe, l'Amour infini et miséricordieux. « Tu adoreras le Seigneur ton Dieu, et c'est à lui seul que tu rendras un culte » (Lc 4, 8), dit Jésus, citant le Deutéronome (6, 13). Catéchisme de l'Église catholique n°2096

Adorer Dieu, c'est, dans le respect et la soumission absolue reconnaître le « néant de la créature » qui n'est que par Dieu. Adorer Dieu, c'est comme Marie, dans le Magnificat, le louer, l'exalter et s'humilier soi-même, en confessant avec gratitude qu'Il a fait de grandes choses et que saint est son nom (cf. Lc 1, 46-49). L'adoration du Dieu unique libère l'homme du repliement sur soi-même, de l'esclavage du péché et de l'idolâtrie du monde. Catéchisme de l'Église catholique n°2097

L'Eucharistie est un événement merveilleux dans lequel Jésus-Christ, notre vie, se rend présent. Participer à la messe, c'est vivre une autre fois la passion et la mort rédemptrice du Seigneur. C'est une théophanie : le Seigneur se rend présent sur l'autel pour être offert au Père pour le salut du monde.

Pape François, Homélie messe, Maison Sainte-Marthe, 10 février 2014

La liturgie est faite de nombreux petits rites et gestes – chacun d'eux est capable d'exprimer ces attitudes chargées d'amour, de respect filial et d'adoration de Dieu. C'est précisément pour cette raison qu'il est opportun de promouvoir la beauté, l'adéquation et la valeur pastorale d'une pratique développée au cours de la vie et de la longue tradition de l'Église, c'est-à-dire l'acte de recevoir la Sainte Communion sur la langue et à genoux. La grandeur et la noblesse de l'homme, ainsi que la plus haute expression de son amour pour son Créateur, consiste à s'agenouiller devant Dieu. On comprend comment l'attaque la plus insidieuse du diable consiste à essayer d'éteindre la foi en l'Eucharistie, semant des erreurs et favorisant une manière inadaptée de la recevoir. La cible de Satan est le sacrifice de la Messe et la présence réelle de Jésus dans l'hostie consacrée. Cardinal Sarah (préface livre sur communion dans la main Don F. Bortoli)

Extraits des livres de Monseigneur Klaus Gamber, *La Réforme*

liturgique (1978) et *Tournés vers le Seigneur* (1987), éditions Sainte-Madeleine :

« On s'accorde en général à considérer que, d'une manière ou d'une autre, un renouvellement, mais surtout un enrichissement du rite romain, en grande partie figé depuis le Concile de Trente en une sorte de rubricisme, était devenu nécessaire. On s'accorde aussi largement que la Constitution sur la Sainte Liturgie promulguée par le deuxième Concile du Vatican correspond, en bien des points, aux demandes légitimes de la pastorale actuelle.

En revanche, le jugement porté sur les réformes effectivement réalisées ne fait, en aucune manière, l'unanimité, en particulier en ce qui concerne les nouveaux livres liturgiques élaborés à l'issue du Concile par un groupe de spécialistes. »

« [...] il y a coïncidence entre la doctrine et certaines formes de la piété. Pour beaucoup, modifier les formes traditionnelles signifie modifier la foi. [...] Au lieu du renouvellement de l'Église et de la vie ecclésiale attendue, nous assistons à un démantèlement des valeurs de la foi et de la piété qui nous avaient été transmises »

« S'y ajoute, sous le signe d'un œcuménisme mal compris, un effrayant rapprochement avec les conceptions du protestantisme et, de ce fait, un éloignement considérable des vieilles Églises d'Orient. [...]»

« On ne s'est pas contenté de quelques réformes judicieuses et nécessaires, on a négligé la recommandation du Concile en l'article 23 de la Constitution sur la liturgie : "On ne fera des innovations que si l'utilité de l'Église exige vraiment et certainement." On a voulu davantage : on a voulu se montrer ouvert à la nouvelle théologie si équivoque, ouvert au monde d'aujourd'hui. »

« La langue est un élément de la patrie. La patrie liturgique possède elle aussi une langue déterminée, celle-ci n'est cependant jamais la langue de tous les jours. »

« Il ne suffit pas de parler sans arrêt de ce que le sacrifice de la messe a de sublime, il faut bien plutôt tout faire pour mettre en évidence aux yeux des hommes la grandeur de ce sacrifice à travers la célébration elle-

même, à travers l'agencement artistique de la maison du Seigneur, spécialement de l'autel. »

Qui est Monseigneur Klaus Gamber ? Docteur en philosophie et en théologie, membre d'honneur de l'Académie pontificale de liturgie, Monseigneur Gamber fonda l'Institut liturgique de Ratisbonne et en resta le directeur jusqu'à sa mort. Le catalogue de ses écrits compte 361 titres. Le Cardinal Ratzinger disait de lui : *« Gamber, avec la vigilance d'un authentique voyant et l'intrépidité d'un vrai témoin, s'est opposé à la falsification de la liturgie et nous a enseigné inlassablement la vivante plénitude d'une liturgie véritable. »*

Extraits des préfaces des deux livres cités :

Après plus de vingt ans d'après-concile, la publication en langue française des études scientifiques de Mgr. Klaus Gamber est un évènement de première importance. Cardinal Oddi

Ce qui fait l'importance de ce livre, c'est surtout le substrat théologique mis à jour par ses savantes recherches. Cette orientation de la prière exprime le caractère théocentrique de la liturgie. Cardinal Ratzinger^[LSEP]

Extraits du livre de Monseigneur Nicola Bux, *La Réforme de Benoît XVI : la liturgie entre innovation et tradition*, éditions Tempora :

« Il est étrange que ceux qui ont fait de Jean XXIII le symbole du progressisme s'opposent au missel romain que ce pape a mis à jour, et qui est maintenant remis en vigueur. L'existence des deux missels montre que, au-delà des formes, l'identité de l'Église demeure la même. »

« On substitue, de nos jours, au rubricisme et au légalisme d'autrefois, l'anarchie et l'illégalité, qui sont bien pires. L'obéissance à la Sainte Liturgie est la mesure de notre humilité. »

« L'effondrement de la liturgie commence lorsqu'elle n'est plus comprise et vécue comme un acte d'adoration de la Très Sainte Trinité en Jésus-Christ, ni comme la célébration de toute l'Église Catholique et pas seulement la célébration d'une communauté locale. Le phénomène de la créativité liturgique se cache derrière le relativisme doctrinal. »

« Pour comprendre correctement le motu proprio [Summorum Pontificum de 2007 libéralisant l’usage de la forme extraordinaire du rite romain], il faut le considérer comme un développement en continuité avec toute la tradition de l’Église. »

« Les abus dans le domaine de la liturgie, et donc sa dégradation, sont les symptômes du vide spirituel actuel, et nous voudrions indiquer la voie qui permettra à la fois de restaurer l’esprit de la liturgie, comme signe de l’unité de la foi apostolique et catholique, et aussi de promouvoir un débat sérieux et un chemin d’éducation. »

« Le culte catholique est passé de l’adoration de Dieu à l’exhibition du prêtre, des ministres et des fidèles. La piété a été abolie, y compris le mot lui-même. »

« Ratzinger souhaite qu’on retrouve “la tradition apostolique de l’orientation vers l’Est des édifices chrétiens et aussi de l’action liturgique là où c’est possible”. »

« Le prêtre doit avoir conscience que ce n’est pas lui-même, et encore moins ses idées, qu’il doit mettre au premier plan, mais seulement le Christ. »

« On a réussi à imposer les applaudissements... Ratzinger a donc raison quand il dit : “Quand les applaudissements font irruption dans la liturgie, c’est un signe très sûr qu’on a perdu l’essence de la liturgie, et qu’on l’a substitué par une sorte de divertissement de type religieux”. »

« [...] la liturgie comporte le silence, qui est fondamental pour pouvoir se mettre à l’écoute de Dieu, qui parle à notre cœur. L’âme n’est pas faite pour le bruit et les discussions, mais pour le recueillement ; et il est vrai que le bruit nous gêne. »

Qui est Monseigneur Nicola Bux ? Consulteur de la Congrégation pour la Doctrine de la foi et de la Congrégation pour les causes des saints, Monseigneur Bux est professeur de liturgie et théologie sacramentaire à l’Institut de théologie de Bari (Italie) et, depuis septembre 2008, consulteur au Bureau des célébrations liturgiques du Souverain Pontife.

Préface de son livre *La réforme de Benoît XVI* :

« Le mérite de Nicola Bux est de fonder, sans détour et textes à l'appui, les convictions exprimées par le Saint-Père dans sa lettre accompagnant le motu proprio. » Monseigneur Aillet, évêque de Bayonne, Lescar et Oloron, 2009.

Extraits du livre de l'Abbé Claude Barthe, *La Messe à l'endroit : un nouveau mouvement liturgique*, éditions de l'Homme Nouveau :

« Une grande extension de la liturgie tridentine, d'une part, et la réforme de la réforme, d'autre part, dont l'objet est d'opérer une transmutation de l'intérieur de la liturgie de Paul VI, ont partie liée. »

« Comme le disait Nicola Bux [entretien avec l'Abbé Barthe le 28 avril 2008] : "Ce ne sera que par une large diffusion de l'ancienne Messe que cette 'contagion' de l'ancien sur le nouveau rite sera possible. C'est pour cela que réintroduire la Messe 'classique', si vous me permettez l'expression, peut constituer un facteur de grand enrichissement. Il faut donc mettre en œuvre une célébration festive régulière de la Messe traditionnelle, au moins dans chaque cathédrale du Monde, mais même dans chaque paroisse". »

« La réforme de la réforme suppose impérativement la présence de cet aiguillon [la liturgie tridentine] ; de même aussi que la liturgie ancienne ne peut espérer une réimplantation significative dans les paroisses ordinaires sans la disposition que peut créer la réforme de la réforme. »

Qui est l'Abbé Barthe ? Auteur de nombreux ouvrages de réflexion et de chroniques religieuses sur la crise actuelle et sur la liturgie romaine, l'Abbé Barthe expose dans son livre *La Messe à l'endroit : un nouveau mouvement liturgique* sa conviction que le projet de la réforme de la réforme souhaitée par le Très Saint Père, ne peut se réaliser sans la colonne vertébrale que constitue la célébration la plus large possible selon le missel traditionnel, mais que cette dernière ne peut espérer se réinsérer massivement dans les paroisses ordinaires sans la recréation d'un milieu vital opéré par la réforme de la réforme qui pour lui tient en cinq points :

- la réintroduction importante de l'usage de la langue liturgique latine ;
- la distribution de la communion selon le mode traditionnel ;

[SEP] • l'usage de la première prière eucharistique ;

[SEP] • l'orientation de la célébration vers le Seigneur ;

• l'usage, en silence, de l'offertoire traditionnel.